

dall'Italia con la retta per la frequenza della scuola, donando loro un'opportunità di istruzione di cui la povertà altrimenti li priverebbe.

Toccare e vedere da vicino la povertà in cui vivono molte famiglie non lascia indifferenti; anche quest'anno mi sono lasciata stupire dalla semplicità ed essenzialità di vita di questi fratelli, dalla gioia contagiosa dei bimbi, scalzi, con una maglietta sdrucita, stanchi per i molti chilometri percorsi a piedi per caricare taniche d'acqua al pozzo, ma così intimamente legati a quel rosario che portano sempre al collo, da cui nasce una fiducia e un abbandono in Gesù, che li fa vivere con serenità la loro povertà, sapendo donarti un sorriso che scalda il cuore. A volte questo sorriso è oscurato dalle situazioni drammatiche in cui vivono: bimbi orfani a cui l'AIDS ha strappato i genitori, ritmi di vita duri come per Paul, un bambino di 8 anni, abbandonato dalla mamma, che ogni mattino si alza alle 5 per arrivare a scuola alle 8 perché la strada è lunga e in salita...

Nonostante la povertà, questi fratelli ugandesi vivono dei valori ormai dimenticati dalla nostra società. I giorni vissuti con loro hanno reso concrete le parole di papa Francesco: Dobbiamo lasciarci evangelizzare dai poveri. Da loro ho appreso il valore dell'ospitalità gratuita; quanti inviti da parte di persone povere a condividere il pasto con loro, seduti per terra in



cortile tenendo in mano un piatto di fagioli e cassava in un clima di condivisione fraterna; la gioia semplice che sa godere del poco, quel poco che però viene accolto come una benedizione di Dio. Ricordo Richard, un bambino di 8 anni, a cui erano state rubate le scarpe durante la notte. Insieme siamo andati al mercato a comprarne un paio e Richard e la nonna hanno ringraziato il Signore per il dono ricevuto come un segno dell'amore di Dio verso di loro.

Vivere un periodo di fratellanza così vera ha rafforzato in me la convinzione che un mondo fondato sull'amore tra fratelli vicini e lontani, superando ogni confine geografico e ogni diversità sociale e culturale, sia possibile. Chiediamo al Signore di aiutarci ad uscire da noi stessi e ad andare verso i fratelli, in particolare i più poveri e a guardare con gli occhi semplici e puri di questi bambini capaci di superare ogni barriera e di amare gratuitamente, chiunque.

Silvia M.

A PRESTO!

CASA MILAICO, via del Solstizio, 2, 31040 Nervesa della Battaglia
(TV) - 0422 771272 milaico@consolata.net
www.milaico.it

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato!



Una missionaria in regola!

"Eccomi".

Cara Cristina, quando durante la messa hai pronunciato con semplicità e fermezza questa semplice parola, accogliendo nella tua vita il progetto che Dio ha per te e la piccola Noemi, noi abbiamo sentito esplodere il cuore di una grande gioia. Ci è scappata anche una lacrimuccia!

Così da quella sera sei diventata ufficialmente una Missionaria laica in missione, una missionaria "in regola"! Forse sembra scontato dirlo, ma per noi lo eri già!

Tutte le esperienze condivise, i momenti vissuti, le confidenze scambiate, ci hanno fatto pensare più volte che in realtà, dentro di te, l'anima missionaria ce l'hai sempre avuta!

L'attenzione verso l'altro, l'amore per la vita, la fede grande erano già vivi nel tuo cuore. I tuoi occhi e i tuoi gesti esprimevano già da tempo il fuoco per la missione.

Sono già 3 anni che vivi a Milaico e fin da allora noi tutti ti abbiamo considerata già parte di questa splendida famiglia. Tu, assieme ai Padri e alla famiglia di Chiara e Riccardo, sei stata una presenza preziosa, rassicurante e carismatica.

Quando un'amica trova la propria strada, capisce la direzione della propria vita è una conquista per lei e una gioia e un esempio per chi le sta accanto.

Tutti noi, cara Cristina, siamo orgogliosi del cammino che hai intrapreso come famiglia e di come hai coltivato nel tuo cuore il seme della missione, accogliendo con coraggio la tua vocazione.

Siamo felici perché i tuoi occhi sono sereni, il tuo sorriso sincero e le tue parole vive di un carisma prezioso. Siamo gioiosi perché hai deciso di concretizzare l'Amore di Dio quotidianamente e di farti strumento vivo della nostra Chiesa.

Ti siamo grati perché con il tuo Sì, ci hai interrogato e ora hai reso più vivo il desiderio che anche noi come famiglia portiamo nel cuore: capire quale disegno Dio sta componendo per noi!

Possiamo solo sperare di poter condividere questo cammino il più a lungo possibile con te, al tuo fianco.

Ti vogliamo bene e come direbbe Baba: "W LA CONSOLATA!!!".

Andrea, Marta e Giacomo



DAL MONTELLO
N°19- Natale 2015 BOLLETTINO DA CASA MILAICO



Contemplare il bambino Gesù, tenerezza di Dio, per esserne testimoni

Passeggiando sul Montello, nelle sue diverse e bellissime strade asfaltate e non, e talvolta fiancheggiate da alberi verdeggianti, immagino la Betlemme del tempo in cui nacque il bambino Gesù, tenerezza per eccellenza di Dio. Immagino la "casa Milaico", sperduta nel bosco ma inconfondibile per la sua semplicità ed accoglienza, come il luogo dove nacque "la vera luce del mondo" - Gesù nostro salvatore.

Sulla famosa dorsale del Montello, dalla parte orientale, immagino che vi arrivano i re Magi che, stanchi del viaggio, a causa della quantità di salite del territorio, vengono ad adorare il re dei Giudei che è nato (Mt 2,1-11). Invece, dalle strade che "si inerpicano lungo un fianco e ridiscendono dal lato opposto", immagino venire dei pastori, che senza indugio vanno a vedere ciò che il Signore ha fatto conoscere loro tramite gli angeli ... (Lc 2,8-16). Immaginandomi lì presente, concentrato sul mistero dell'Incarnazione, contemplo l'Amore di Dio nascosto nella semplicità di quel bambino nato, che giace nella mangiatoia, quale Verbo che si è fatto carne e che venne ad abitare in mezzo a noi, per la nostra salvezza (Gv 1,14).

Quest'ambiente, della descrizione giovannea, mi fa riflettere sul "dopo la contemplazione del Verbo": allora sorge, dal più profondo del cuore, l'impegno e la missione di "essere testimone per rendere testimonianza alla luce" (Gv 1,7-8), missione per eccellenza di Giovanni Battista.

ARRIVI nella COMUNITA'

Italiano cuneese, giovane missionario, avendo gustato una esperienza missionaria breve in terra mozambicana, proseguì una formazione biblica a Roma e a Gerusalemme. Dopo la sua ordinazione sacerdotale, tre anni fa, fu inviato, come uno dei tre pionieri, nella nuova missione in Taiwan. Ora è tra di noi: Benvenuto nella comunità caro p. Piero.

Cristina Martignago, veneta, fin'ora ospite a casa Milaico, dopo un profondo e cosciente discernimento e un'esperienza di vita comunitaria, ha fatto una convenzione per il servizio missionario dei Laici Missionari della Consolata. Per almeno tre anni, Cristina svolgerà il suo servizio all'interno dell'animazione missionaria, come membro residenziale della comunità di vita prevista dal Progetto di Casa Milaico. Una missionaria a km zero... Brava Cri... Un grazie particolare per il tuo esempio di vita e la tua ferma decisione per essere anche tu e la tua bimba Noemi, testimone della tenerezza di Dio.

Siamo dunque chiamati ad essere testimoni e intermediari della Vera Luce, della tenerezza di Dio, affinché tutti possano credere per mezzo della nostra testimonianza. Con la nostra vita, la nostra testimonianza avrà come scopo di suscitare la fede in Gesù. Non mi ha per niente stupito quando uno dei nostri fratelli africani, che era ospite da noi, dopo avere vissuto una singolare accoglienza e considerazione



BUON NATALE!

con gesti concreti di tenerezza da tutti coloro che venivano a trovar lui e gli altri offrendo amicizia incondizionata, mi ha detto: "siamo stati in Libia, dai nostri fratelli, e non siamo stati mai trattati così come da voi: vorrei sapere di più di questo Cristo che voi seguite e testimoniate il suo amore con dei gesti di tenerezza verso di noi".

Allora, ho capito che siamo chiamati ad essere una famiglia di "testimoni della tenerezza e della bontà di Dio", essendo però consapevoli che il vero testimone della tenerezza di Dio si contempla nella famiglia di Nazareth, nella semplicità della mangiatoia dove giace il Salvatore del Mondo.

Questo, il nostro augurio per il Natale: che ogni famiglia viva questa nobile ma difficile missione di essere testimoni della tenerezza e della bontà di Dio. Buon Natale e Buon Anno della Misericordia, concepita come tenerezza e bontà di Dio che trova la sua continuazione nelle nostre vite di ogni giorno.

P. Osorio e comunità

Dalle lontane terre missionarie taiwanesi, abbiamo ricevuto il grande regalo di Dio: p. Piero De Maria.

AUGURI A...

P. Angelo Casadei, attualmente superiore regionale dei missionari della Consolata in Colombia, rientrerà in Italia per celebrare delle sante messe in ringraziamento a Dio per i suoi 25 anni di vita sacerdotale. Assieme ai confratelli e agli amici della zona veneta, p. Angelo celebrerà una Santa Messa sabato **02 gennaio alle ore 18 alla Parrocchia di Santi Angeli** - Sul Montello. Ricordiamo che p. Angelo è stato animatore missionario di Vittorio Veneto e Casa Milaico per ben 15 anni. Lo aspettiamo a braccia aperte e siamo lieti di condividere la gioia del suo sacerdozio. Siete Invitati.

VOLTI E NOMI

Mansaly, Mass Lo e Bassirou.

Ce l'ho fatta, li ho imparati tutti! Erano gli ultimi 3 nomi dei ragazzi che mi mancavano da memorizzare.

E' proprio quando sai associare il nome al volto che puoi dire di aver iniziato, un po', a conoscerli...

I nostri amici "profughi" o, come sarebbe meglio dire "richiedenti asilo", sono stati con noi per quasi 2 mesi tra ottobre e novembre.

Sono arrivati tutti dal mare, coi famigerati barconi, molti hanno perso lungo il tragitto parenti o amici.

E' stato davvero interessante e bello condividere un breve tratto di strada insieme.

Per noi e per il nostro territorio in un certo senso sono una "ricchezza" perché una cosa è vedere in tv un servizio di 30 secondi o la notizia ormai quotidiana di stragi in mare, una cosa è incontrarli, vederli, un po' conoscerli: i nomi appunto e i volti... quelli non li puoi cancellare facilmente o rimuoverli dopo 2 minuti, finito il TG o dopo aver spento il PC.

Comunicare non è stato semplicissimo, ma dove non arrivano la lingua e le parole, arrivano invece semplici gesti di solidarietà. E non si tratta di una buona azione, ma di atto di giustizia: ridare, restituire quello che ogni persona ha il diritto di avere in quanto tale: la dignità. Credo che tra tanti bisogni fisici e sociali, una cosa in particolare sia di vitale importanza: l'essere riconosciuti come uomini, con un volto e un nome, dietro cui si celano storie di vita, di sofferenze, speranze, aspettative, paure... che noi solo possiamo sfiorare o intravedere...

Ricky

Lettera di ringraziamento e gratitudine

Cari genitori, cari fratelli, care sorelle e cari amici di casa Milaico, noi vorremmo dedicarvi queste parole:

Dal nostro arrivo qui, il 5 Ottobre, abbiamo subito percepito sul vostro volto un'accoglienza e un caloroso benvenuto nei nostri confronti.

Durante il nostro soggiorno a casa Milaico abbiamo trascorso con voi dei momenti molto importanti e indimenticabili. Tra questi vogliamo ricordare le partite a calcio, la gita sulle Dolomiti, la visita dei vostri amici, gli scambi con le scuole, le feste insieme a voi.

Siete stati sempre sorridenti con noi. I vostri sorrisi rallegravano i nostri cuori e la vostra mentalità così aperta ci motivava.

Ci rendiamo conto di non essere stati una compagnia sempre calma e silenziosa, ma nonostante questo il



vostro comportamento nei nostri confronti non è mai cambiato.

Siete stati sempre umili e solidali con noi. Malgrado tutti questi momenti di gioia, di fratellanza e di solidarietà però, la solitudine si insinua in noi dal momento che vi dobbiamo lasciare. È un momento molto difficile per noi, ma sappiamo che anche se la distanza ci separa, i nostri cuori saranno sempre vicini, in ogni ora, in ogni minuto, in ogni secondo.

Non possiamo concludere questo discorso senza pronunciare delle preghiere per i membri di casa Milaico e per tutti voi. Che Allah, nella sua generosità infinita, vi porti la santità, la felicità, la prosperità, la gioia, una vita lunga e aiuti voi e le vostre famiglie nelle vostre imprese. Che l'Onnipotente diffonda la sua grazia nel mondo intero.

Idrissa Diallo

(trad. dal francese di P.Bassan)

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

14 giovani volenterosi, un percorso a tappe e tanti, tantissimi cerotti per le vesciche. Ecco i semplici ma fondamentali ingredienti per un'avventura fantastica!

Alla partenza eravamo degli sconosciuti, 14 persone di età e provenienza diverse, pescate un po' a caso dalle mani di padre Ermanno e catapultate nella valle Reatina per trascorrere nove giorni insieme. Cosa avevamo in comune? Tutti alla ricerca di qualcosa.

È iniziato così il nostro viaggio. Un po' per caso, un po' "chissà come andrà!", ma la voglia di partire, di scoprire e di mettersi in gioco era davvero tanta, così il 24 Luglio una Scenic, una Punto e un Doblò sono sfrecciati in autostrada. Direzione: Rieti!

Giunti a destinazione siamo stati calorosamente accolti da un gruppo di simpaticissime suore, che ci hanno messo a disposizione alcune stanze per poter riposare prima del grande viaggio. Dopo una bella dormita infatti, lunga e rinvigorente, eravamo abbastanza freschi e pimpanti per cominciare il nostro elettrizzante viaggio. Sveglia all'alba e...partenza! Cosa portare? Lo stretto indispensabile: uno zaino, un sacco a pelo, acqua e tanta frutta secca. Armati di scarpe comode e tanta voglia di camminare insieme, abbiamo cominciato, un passo alla volta, il nostro pellegrinaggio sulle orme di San Francesco. A testimoniare i traguardi raggiunti il preziosissimo "passaporto del pellegrino", sul quale annotavamo i vari luoghi visitati. Ogni timbro, una conquista! Fonte Colombo, Greccio, Poggio



Bustone, la comunità del Mondo X, le querce di Tara. Ogni luogo racchiudeva in sé qualcosa, come un'essenza, una sorta di magia che rendeva tutto più unico e speciale.

La fatica, fedelissima compagna di viaggio, veniva puntualmente e fortunatamente oscurata dai bei paesaggi, dalle storie ascoltate, dalle risate, dai nuovi volti incontrati. E allora bastava un gocciolo d'acqua offerta da gentili sconosciuti, una parola di incoraggiamento dai compagni di viaggio, un largo sorriso sul volto dei passanti, bastava questo per cancellare la fatica, donandoci la carica giusta per continuare. Le persone che ci hanno ospitato per la notte, ma anche tutti coloro che abbiamo incrociato durante il tragitto, si sono rivelate una risorsa importante del viaggio. Da tutte abbiamo imparato qualcosa. Possiamo ritenerci fortunati per averle incontrate e per aver trascorso con loro preziosi attimi. Dagli inusuali ma interessanti concerti dei monaci a Poggio Bustone, alle notturne esibizioni con la chitarra alle querce di Tara; dalle storie, profonde e difficili dei giovani della comunità del Mondo X, fino agli improbabili spettacoli in centro ad Assisi. Tutti momenti che porteremo sempre nel cuore.

E tra un "non ce la faccio più" e un "mangia un po' di frutta secca che ti dà energia!" siamo riusciti a terminare l'itinerario nella valle Reatina. Ognuno con le proprie gambe, ma con il sostegno di tutti. In seguito ci siamo diretti in Umbria (in macchina), ad Assisi, patria indiscussa del grande Santo, imbattendoci contro fiumi di persone venute da tutto il mondo per visitare la bella città. Ma nemmeno la confusione, la massa di rumorosi turisti e il caldo soffocante riuscivano a cancellare la pace e l'armonia che al contrario si rafforzavano dentro ognuno di noi. Perché Assisi è così e chi c'è stato lo può confermare. Assisi ti affascina, ti cattura e con la sua aurea magia ti inghiottisce. La spiritualità, intrinseca di quella terra, è quasi palpabile e l'atmosfera che respiri è di pace e di armonia.

Da questa esperienza si torna senza dubbio cambiati. Magari non te ne accorgi, magari il cambiamento è così impercettibile da non essere notato, ma qualcosa in te è differente. Perché al ritorno ti rendi conto di non aver solamente camminato a piedi verso una tappa, ma di aver camminato dentro di te, scavando alla ricerca di qualcosa di profondo. Ecco perché il viaggio diventa metafora della vita. È come se qualcuno, durante quel viaggio, ci avesse impiantato nel cuore un seme, piccolo e silenzioso, che senza grandi pretese aspetta paziente il momento giusto per germogliare. In quel seme sono racchiusi la fatica di quei giorni, il silenzio, protagonista ufficiale di questa avventura, la condivisione, la gioia dello stare insieme. Il prossimo passo però tocca a noi. Ora sta a noi, tornati a casa, tornati ai nostri impegni, alle nostre vite, riuscire a farlo fiorire.

Paola B.

IL BELLO DI SERVIRE I POVERI

Esperienza missionaria in Uganda

"L'amore autentico ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente. Il povero, quando è amato, è considerato di grande valore". (Da Evangelii Gaudium).

L'amore nato lo scorso anno durante un'esperienza missionaria in Uganda, mi ha portata quest'anno, a fine luglio, a tornare alla missione "Mirembe Maria" a Kisoga, un piccolo villaggio dove si vive ancora nelle



capanne di fango e paglia, per trascorrere l'estate a servizio della gente ugandese, in particolare dei bambini. E' stata una grande gioia rincontrare le suore che si donano con tanta dedizione ed amore ai fratelli africani e riabbracciare i bimbi dell'orfanotrofo e della parrocchia di Saint Balikuddembe. Il giorno del mio arrivo, mentre salutavo le bambine ospitate nell'orfanotrofo chiamandole per nome e consegnavo qualche vestitino o un peluche, mi hanno commossa i loro occhietti colmi di gioia

per il dono ricevuto, e ancor più stupiti di sentirsi chiamare per nome, così grati perché i loro volti e la loro storia non erano stati dimenticati. Passeggiando per il villaggio è stato davvero bello fin dal primo giorno rivedere e riabbracciare molte persone conosciute lo scorso anno, riallacciare subito il legame scambiando qualche parola in luganda e confidarsi che quel legame non si era mai interrotto perché anche durante il tempo della lontananza geografica eravamo stati gli uni nella preghiera degli altri. Ricordo Joyce, una bimba di 2 anni, orfana, che vive con la nonna, sempre scalza, coi piedini in mezzo al fango... alla vista di un paio di scarpette bianche felice ha provato a calzarle da sola, con difficoltà non essendo abituata ad indossarle, e quando ce l'ha fatta mi ha mostrato soddisfatta i piedini: le scarpe erano già diventate marroni come il fango che ricopriva i suoi piedini, ma i suoi occhietti brillavano dalla gioia. Ancora una volta

mi stupivo di come gesti piccoli e semplici possano fare tanto.

Le giornate sono state intense; quest'anno mi sono dedicata alla pittura delle pareti della scuola materna della missione, circondata dai molti bimbi che guardavano coi loro grandi occhietti scuri pieni di stupore e desiderosi di intingere anche loro le manine nella pittura per aggiungere una goccia di colore e allegria alla scuola. E' stato bello percorrere molti chilometri a piedi tra la foresta per visitare i bambini adottati a distanza da alcune famiglie del mio paese. Mi sono resa conto della grazia che ho avuto nel diventare ponte tra questi bambini e le famiglie che li sostengono economicamente

